



LIFE+MGN
making good natura



dare valore alla natura

Capofila scientifico e amministrativo



Partner scientifici



Partner territoriali



Co-finanziatori



Progetto

Making public good provision
the core business of Natura 2000

Codice Life+

LIFE11 ENV/IT/000168

Componente Life+

Politica e Governance Ambientale

Durata

4 anni (2012 – 2016)

Ente capofila del Progetto

CURSA
Consorzio Universitario
per la Ricerca Socioeconomica
e per l'Ambiente

Enti partner

WWF Italia
EURAC
(Accademia Europea di Bolzano)
WWF Ricerche e Progetti
Parco Nazionale del Pollino
Parco Nazionale del Cilento,
Vallo di Diano e Alburni
Parco Interregionale del
Sasso Simone e Simoncello,
Regione Sicilia
(Dipartimento Regionale Azienda
Regionale Foreste Demaniali)
Regione Lombardia
ERSAF
(Ente per i Servizi all'Agricoltura
e alle Foreste della Lombardia)

Co-finanziatori

Ministero dell'Ambiente
della Tutela del Territorio e del Mare
e Ministero delle Politiche Alimentari
Agricole e Forestali

Regioni coinvolte

Basilicata
Calabria
Campania
Emilia Romagna
Marche
Lombardia
Sicilia

Regioni biogeografiche

mediterranea
alpina
continentale

**Numero Siti pilota
della Rete Natura 2000**

21

Superficie territoriale

90.239 ettari

Contributo LIFE+

€ 1.863.441
pari al 49.95 % del totale

Costo complessivo previsto

€ 3.751.684

In collaborazione con

WWF Italia
EURAC
(Accademia Europea di Bolzano)
WWF Ricerche e Progetti
Parco Nazionale del Pollino
Parco Nazionale del Cilento,
Vallo di Diano e Alburni
Parco Interregionale del
Sasso Simone e Simoncello
Regione Lombardia
Regione Sicilia
(Dipartimento Regionale Azienda
Regionale Foreste Demaniali)
ERSAF
(Ente per i Servizi all'Agricoltura
e alle Foreste della Lombardia)

Il progetto Life+Making Good Natura
è co-finanziato dalla
Commissione Europea
attraverso il programma Life+

Coordinamento scientifico

Davide Marino

Curatori

Caterina Caracausi
Armando Mangone

Grafica

Antonella Pizzetti

Foto copertina

Stefano Picchi

Foto

Ambra Forconi
Pierluca Gaglioppa
Davide Marino
Stefano Picchi

Stampa

Tipografia Gamma

Carta

Sappi-Tauro PEFC – FSC

La biodiversità è alla base della nostra economia e della nostra peculiare qualità di vita, fornendo servizi che al momento non sono ancora adeguatamente riconosciuti dal sistema economico. Anche nell'attuale quadro di crisi, la nostra manifattura di qualità continua ad affermarsi sui mercati internazionali proprio perché ricerca valori di qualità e bellezza, evocativi dei nostri tesori territoriali. L'Italia – in linea con gli indirizzi internazionali della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) e con la Strategia UE per la biodiversità al 2020 – è impegnata sul fronte della tutela della biodiversità.

Un importante passo in avanti verso una maggiore consapevolezza dell'importanza della biodiversità è stato fatto con l'adozione, il 7 ottobre del 2010, della Strategia Nazionale per la Biodiversità. Questo documento, riconoscendo il valore intrinseco del capitale naturale, rappresenta uno strumento importante per garantire la reale integrazione tra gli obiettivi di sviluppo del Paese e la tutela del suo inestimabile patrimonio di biodiversità.

“La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale”. Questa visione ha orientato l'operato del Ministero dell'Ambiente, che ha promosso e sostenuto alcune importanti iniziative per valorizzare appieno i servizi ecosistemici ed affrontare al meglio i cambiamenti ambientali ed economici in atto, ottimizzando le sinergie tra le politiche di settore e la protezione ambientale.

Nel contesto della Strategia nazionale è stato così definito un sistema di contabilità ambientale nelle aree protette a partire da una ricognizione integrata e coordinata del patrimonio naturalistico noto e presente nei nostri Parchi Nazionali, valorizzato sul piano sistemico. Il risultato è di rilievo, i Parchi Nazionali sono rappresentativi delle peculiari ricchezze naturalistiche del nostro Paese e il livello di conservazione e salvaguardia naturale nei nostri parchi è concreto ed effettivo, maggiore rispetto alle aree non tutelate.

Il progetto Life “Making Good Natura” è una positiva iniziativa sostenuta dal Ministero, nella veste di cofinanziatore, con l'intento di creare sistemi di valutazione dei servizi ecosistemici forniti dalla rete Natura 2000, di individuare meccanismi di governance funzionali ad una maggiore efficacia di gestione per la conservazione della biodiversità e di promuovere il ricorso a meccanismi finanziari innovativi in favore della biodiversità, secondo quanto ribadito nella Strategia per la Mobilitazione delle Risorse della CBD.

L'iniziativa si collega a livello europeo con il processo MAES (Mapping and Assessment of Ecosystem and their Services) che, in risposta all'azione 5 della Strategia Europea per la Biodiversità al 2020, sta coinvolgendo gli Stati Membri in un'azione di mappatura e valutazione dello stato degli ecosistemi e dei relativi servizi.

La partecipazione al progetto Life dei Parchi Nazionali del Pollino e del Cilento, Vallo di Diano, Alburni, mira al coordinamento con il percorso avviato sulla contabilità ambientale delle aree protette e potrà fornire un utile contributo per il riconoscimento del ruolo del sistema dei parchi nel mantenimento dei servizi forniti dalla biodiversità, indicando anche la strada per l'individuazione di innovativi meccanismi di finanziamento della conservazione della natura basati sul riconoscimento economico del nostro capitale naturale.

Renato Grimaldi

Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione generale per la Protezione della Natura e del Mare

L'importanza del territorio rurale per il mantenimento dei servizi ecosistemici attraverso la conservazione della biodiversità sia domestica (specie, varietà e razze animali e vegetali) che selvatica è testimoniata dal 92% del territorio europeo occupato da aree rurali e da circa il 50% delle specie animali minacciate o in declino in varia misura dipendente dagli ambienti agricoli. In Italia le aree agricole ad elevato valore naturale interessano il 44,3% della SAU (fonte INEA, 2010). L'agricoltura contribuisce pertanto in modo evidente a conservare molte specie ed habitat che altrimenti scomparirebbero con l'abbandono di determinate attività agricole. Il fatto che alcuni ecosistemi siano minacciati di estinzione a seguito dell'abbandono di forme di agricoltura che sostengono importanti tipi di biodiversità ha dimostrato che la cessazione di alcune pratiche agricole è deleteria per gli ecosistemi seminaturali tanto quanto lo può essere una produzione intensiva.

L'esigenza di mantenere le pratiche agricole tradizionali, generalmente in aree marginali, per conservare la biodiversità ed il paesaggio mette in relazione la sostenibilità ambientale con la sostenibilità economica dell'agricoltura italiana ed europea. I costi della produzione dei beni e dei servizi di interesse pubblico direttamente connessi alla conservazione della natura, alla cura dell'equilibrio idrogeologico, alla custodia del paesaggio, al mantenimento di servizi sociali ed assistenziali, nell'ambito dell'allargamento dell'agricoltura tradizione verso la multifunzionalità, non possono però ricadere esclusivamente sui bilanci delle singole imprese agricole. Occorre quindi creare le migliori condizioni per favorire il giusto riconoscimento economico delle attività agricole capaci di valorizzare i servizi ecosistemici dei territori nei quali vengono esercitate. In questo senso, la definizione di possibili modelli per l'applicazione dei *Pagamenti per i Servizi Ecosistemici* (PES) nel settore agricolo potrebbe dare un contributo importante. I pagamenti diretti della PAC già costituiscono una forma di pagamento dei servizi ambientali assicurati dall'agricoltura essendo condizionati (cross compliance) al rispetto di determinati standard ambientali.

Le pratiche di "inverdimento" (*greening*) introdotte dalla nuova PAC rafforzano ulteriormente la presenza di meccanismi molto simili ai PES nel principale strumento europeo di sostegno economico alla nostra agricoltura. Allo stesso modo molte misure presenti nel nuovo Regolamento comunitario per lo Sviluppo Rurale confermano il sostegno alle pratiche agricole e alla gestione forestale più attente alla conservazione della biodiversità.

Questo progetto LIFE + MAKING GOOD NATURA intende valorizzare ulteriormente quei servizi ecosistemici forniti dai Siti Natura 2000 caratterizzati dalla presenza di habitat dipendenti dalle attività agricole e dalla gestione forestale. I risultati attesi da questo progetto, sostenuto anche dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, come Ente cofinanziatore, potranno fornire un utile contributo per un ulteriore riconoscimento del ruolo svolto dalle imprese agricole e forestali nel mantenimento dei servizi forniti dalla biodiversità alla nostra società. Se si attribuirà più importanza in futuro al ruolo multifunzionale dell'agricoltura, i pagamenti per beni ambientali, paesaggistici e culturali costituiranno una parte ben più consistente di oggi del valore materiale prodotto dalle imprese agricole.

Giuseppe Blasi

*Capo Dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali e dello Sviluppo Rurale
Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*



Prof. **Davide Marino**,
responsabile del progetto Life+Making Good Natura
per l'ente capofila CURSA.

Responsabile scientifico di diversi progetti nazionali ed europei
nel campo della valutazione d'efficacia delle aree protette,
ha messo a punto metodologie riconosciute dalla IUCN
(International Union for Conservation of Nature);
si è inoltre occupato di servizi ecosistemici nelle aree agricole.

¹ Tra i firmatari appaiono nomi illustri
come i premi Nobel Kenneth Arrow della *Stanford University*,
Robert Solow del *Massachusetts Institute of Technology*,
e Joseph Stiglitz della *Columbia University*.

Nel 2012 più di 100 economisti e accademici in diversi settori e di diversa nazionalità hanno firmato ed inviato una lettera¹ al Presidente degli Stati Uniti Barack Obama chiedendo l'istituzione di nuove aree protette per il ruolo fondamentale che esse svolgono nella protezione della biodiversità e nella fornitura dei servizi ecosistemici, contribuendo in misura significativa al benessere sociale.

Tale approccio, proprio dell'**economia ecologica**, derivante dal dibattito intorno al "valore della natura" risale agli anni '70, e trova un momento di snodo nel famoso articolo di Robert Costanza *The value of ecosystem services and natural capital*, Nature 387, 1997 che ha dato l'avvio ad una robusta mole di studi sulla valutazione **del capitale naturale** e sulla misura dei flussi dei servizi che da questo traggono origine: i **servizi ecosistemici**.

Sono questi i due elementi fondamentali della **contabilità economico-ambientale** che supera quegli indicatori tradizionali di ricchezza, come ad esempio il PIL, per la loro incapacità di leggere il livello di benessere; attraverso un sistema di conti che mettono in relazione l'ambiente in senso fisico ed ecosistemico e la società umana, viene misurata la consistenza del capitale naturale ed il suo valore, ed i flussi che si originano tra i 2 sistemi, i benefici che la società umana riceve dal sistema ambientale e i danni che alcune attività umane producono sull'ambiente, andando ad incidere quindi sullo stesso benessere dell'uomo. In assenza di un sistema di contabilità, la Governance risulta estremamente aleatoria e le decisioni dei *policy maker* non potranno misurare gli effetti prodotti dalle politiche sul benessere. Pertanto, il primo passaggio è di mettere a confronto **i costi e i benefici** delle politiche di conservazione del capitale naturale.

Ad esempio la perdita di biodiversità a livello globale ha costi elevati che si riflettono sull'intera economia globale attraverso il danneggiamento delle singole economie, delle prospettive economiche e delle possibilità di combattere la povertà. Questo è quanto emerge dagli ultimi rapporti della Commissione europea che stima come entro il 2050 la perdita economica, a causa del depauperamento dei servizi ecosistemici, raggiungerà i 19 miliardi di dollari. Secondo il TEEB ("The Economics of Ecosystems & Biodiversity") tali danni andranno ad incidere sull'economia globale per circa il 10% del PIL annuo.

Il secondo elemento sono i benefici, ossia i Servizi Ecosistemici. Ad esempio l'acqua, risorsa naturale con enormi valenze sociali ed economiche che interessano il mondo produttivo (si pensi all'irrigazione o all'industria delle acque minerali), o i servizi che derivano dalle foreste (materie prime, prodotti non legnosi, assorbimento dell'anidride carbonica). Altro esempio significativo è dato dall'agricoltura multifunzionale che produce cibo, biodiversità, servizi sociali. Anche il paesaggio e la biodiversità hanno valenza economica, come nel caso del paesaggio alpino: le piste da sci e altre infrastrutture non spiegherebbero il successo turistico se non fosse per la qualità ambientale nel quale sono inserite. Il nesso tra beni ambientali e servizi ecosistemici è dunque molto realistico e in termini economici possiamo affermare che l'ambiente è condizione per l'economia. Dalla conservazione degli ecosistemi ed habitat, obiettivo diretto della Rete Natura 2000, si traggono una serie di benefici e servizi diversificati. Questo è il contesto in cui prende forma ed attuazione il progetto LIFE + MAKING GOOD NATURA, un progetto di Governance, perché se è vero che la mappatura, la quantificazione dei

servizi ecosistemici sono il primo – indispensabile – passo e la contabilità economico-ambientale è in grado di darci un quadro della consistenza del capitale naturale, dei costi e dei benefici ad esso connessi, l'obiettivo finale del Progetto è di fornire idee e strumenti innovativi per una migliore governance dei Siti Natura 2000.

Tra questi, negli ultimi anni hanno trovato spazio i meccanismi di incentivazione economica basati sui PES (*Payment for Ecosystem Services*), mediante i quali l'utente (o il beneficiario) di un servizio ecosistemico effettua il pagamento diretto per la fornitura di un servizio. I meccanismi di finanziamento negli anni sono notevolmente aumentati ed oggi sono più di 300 i programmi in atto a livello globale, nazionale e locale. Passaggio fondamentale, in una società complessa e con diritti di proprietà diffusi articolati come in Italia, è il coinvolgimento degli **stakeholder**. L'introduzione dei PES consentirebbe ad esempio alle imprese agro-forestali presenti nelle aree agricole ad elevato valore ecologico caratterizzate da una scarsa produttività, di incrementare la propria fonte di reddito. Conseguentemente, attraverso tale incentivo, gli agricoltori sarebbero incoraggiati a mantenere e migliorare le pratiche agricole contribuendo ad arrestare la perdita di biodiversità. In questo modo la tutela e la conservazione degli habitat e delle specie consentirebbe la funzionalità dei servizi ecosistemici con conseguenti benefici socio-economici per la collettività.

Lo step ultimo di questo percorso – ed obiettivo finale del progetto LIFE + MAKING GOOD NATURA – è la **valutazione di efficacia**. La misura dei costi e dei benefici derivanti dalle azioni di conservazione consente infatti di valutare quanto le politiche pubbliche risultino efficaci per il benessere dell'uomo.



IL PROGRAMMA LIFE E RETE NATURA 2000

Il programma LIFE + MAKING GOOD NATURA sostiene finanziariamente la conservazione della biodiversità e la salvaguardia degli habitat nella Rete Ecologica Europea Natura 2000

IL PROGRAMMA LIFE

Avviato nel 1992, LIFE è il più importante programma di supporto economico in favore dell'attuazione e dell'aggiornamento della politica e della legislazione comunitaria nel settore ambientale. A oltre venti anni dal suo avvio, il programma LIFE ha coinvolto oltre 3700 progetti e investito 2,8 miliardi di euro, soprattutto per la conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali interessate dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat e dalla Direttiva 79/409/CEE Uccelli selvatici, sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE. Articolato nel corso degli anni, in 4 differenti fasi LIFE I, LIFE II, LIFE III e LIFE+, il Programma LIFE è suddiviso in due sottoprogrammi: **Ambiente**, con tre aree prioritarie: Ambiente e uso efficiente delle risorse - Natura e biodiversità - Governance e informazione in materia ambientale e **Azione per il clima**, che copre le aree: Mitigazione dei cambiamenti climatici - Adattamento ai cambiamenti climatici - Governance e informazione in materia di clima. La componente LIFE **Politica e Governance Ambientali**, nel cui ambito specifico si inserisce il progetto LIFE + MAKING GOOD NATURA, ha lo scopo di cofinanziare progetti pilota che contribuiscono a migliorare le politiche europee attraverso idee, tecnologie, metodi e strumenti innovativi.

Dopo 21 anni d'impegno e di successi il Programma Life è la più importante iniziativa dell'UE in favore dell'Ambiente e della Biodiversità.

LA RETE NATURA 2000

Istituita ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, è il principale strumento della politica dell'Unione rivolto alla conservazione delle specie animali e vegetali e degli habitat minacciati o rari a livello comunitario. È costituita dai Siti di Interesse Comunitario SIC e dalle Zone di Protezione Speciale ZPS, istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (sostituita dalla Direttiva 09/147 CE). I SIC identificati dagli Stati Membri, vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione ZSC, mentre le ZPS, aree che concernono la conservazione degli uccelli selvatici, sono definite tali fin dal momento della designazione da parte dello Stato Membro e dal riconoscimento dello stesso da parte dell'Unione europea.

La Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, ha il compito di garantire la biodiversità mediante misure di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, delle specie animali e vegetali e degli habitat minacciati o rari a livello UE.

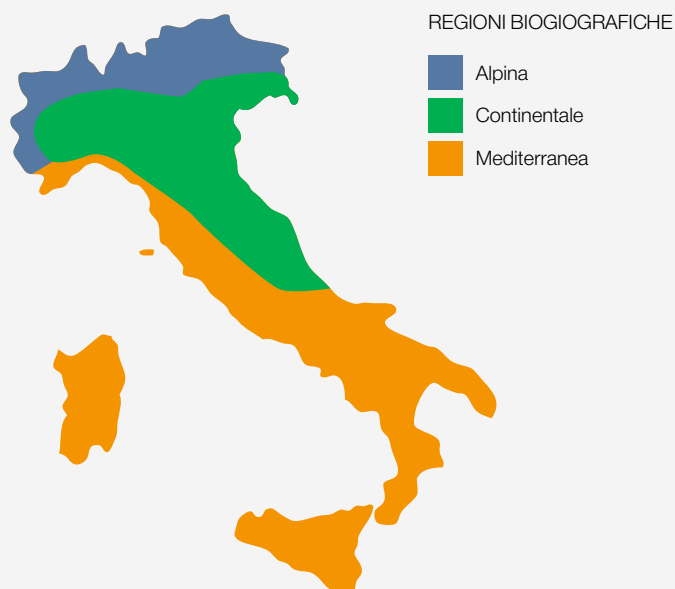
Obiettivo del LIFE + MAKING GOOD NATURA è creare i presupposti per il raggiungimento di una efficace gestione degli habitat e delle specie animali e vegetali, fornendo agli amministratori dei Siti Natura 2000 strumenti di gestione e autofinanziamento finalizzati alle attività di tutela.



La Rete Natura 2000 in Italia

La Rete Natura 2000 in Italia è costituita da quasi 2900 Siti appartenenti a tre regioni biogeografiche: alpina, continentale e mediterranea, corrispondenti al 21% dell'intero territorio nazionale. I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati dalle Regioni sono 2287 e 601 le Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui 323 sono Siti di tipo C, ovvero SIC coincidenti con ZPS.

In Italia ai sensi della Direttiva Habitat, all'interno dei Siti Natura 2000 sono protetti complessivamente: 132 habitat, 88 specie di flora e 99 specie di fauna (delle quali 21 mammiferi, 9 rettili, 14 anfibi, 24 pesci e 31 invertebrati). Inoltre, ai sensi della Direttiva Uccelli, sono protette circa 381 specie di avifauna (Fonte MATTM).



MAKING GOOD NATURA, UN PROGETTO INNOVATIVO

Lo stato di conservazione della biodiversità europea nella Rete Natura 2000 dipende direttamente dall'efficacia di gestione degli enti territoriali delegati ad occuparsene

La ricerca di una maggiore efficacia di gestione per la Rete Natura 2000, intrapresa dal progetto LIFE + MAKING GOOD NATURA risponde all'art. 8 della Direttiva Habitat sul finanziamento della Rete e secondo quanto chiaramente sancito dalle priorità del programma LIFE, l'UE, dopo una prima fase di assistenza, demanderà il finanziamento economico dei Siti della Rete Natura 2000 agli organismi di gestione locali.

Making Good Natura è un progetto LIFE + innovativo per tre principali aspetti:

1. elabora modelli di governance volti all'efficacia di gestione dei Siti Natura 2000 attraverso i pagamenti dei servizi ecosistemici e meccanismi di autofinanziamento
2. sviluppa metodi d'identificazione, analisi e misurazione dei servizi ecosistemici in Siti agroforestali
3. concorre ad una maggiore consapevolezza dell'inscindibile rapporto tra servizi ecosistemici e benessere umano da parte dei policy maker e delle comunità locali

Sulla base della metodologia MEVAP (Metodologia Valutazione Aree Protette) messa a punto dal CURSA, Making Good Natura sviluppa metodi d'identificazione dei servizi ecosistemici passando da una fase di ricerca e policy (TEEB, UK National Ecosystem Assessment, IEEP, ecc) ad un'applicazione della teoria a livello locale, per guidare i singoli enti gestori dei Siti della Rete Natura 2000 verso l'efficacia ambientale ed economica della gestione.

Il mix tra crisi economica e crisi ecologica rende inadeguati gli strumenti tecnico-finanziari a disposizione degli enti gestori della Rete Natura 2000. La soluzione? Un'alleanza tra competenze scientifiche e coinvolgimento degli attori locali.

L'UE sta procedendo mediante direttive emanate per la salvaguardia dei servizi ecosistemici (*preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde e il ripristino di al-*

meno il 15% degli ecosistemi degradati; incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità; creare un Gruppo di Lavoro sulla Mappatura e Valutazione dei Servizi Ecosistemici [MAES]; creare un'unica tabella di marcia a livello europeo; Politica Agricola Comune per il periodo 2014-2020; Politica di Sviluppo Rurale; nuova strategia per le foreste e il settore forestale) ad una mappatura e valutazione dello stato degli ecosistemi e del valore dei servizi da essi offerti in tutta Europa. Ma nonostante le numerose raccomandazioni, non esistono dati quantitativi di tali servizi. La suddetta valutazione permetterebbe agli enti gestori di reperire con consapevolezza del costo più facilmente le risorse per contribuire alla salvaguardia degli ecosistemi ai sensi della Direttiva Habitat.

Il progetto LIFE + MAKING GOOD NATURA nasce con l'obiettivo di implementare metodi di misurazione quantitativa dei servizi ecosistemici: tale iniziativa contribuisce alla





definizione di un quadro scientifico certo, implementabile e riproducibile in altri contesti europei che possa anche fornire risposte in termini di cofinanziamento.

Dopo una prima fase di studio delle caratteristiche biofisiche e socio-economiche dei Siti pilota e dei territori circostanti, il progetto LIFE + MAKING GOOD NATURA, attraverso le conoscenze acquisite che vengono discusse e validate in fase di campo e nell'incontro con gli stakeholder territoriali, sulla base del Millennium Ecosystem Assessment (2005), il progetto identifica i servizi ecosistemici di ciascun sito mettendoli in rapporto agli habitat della Rete Natura 2000, alla copertura del suolo e alle indicazioni degli enti gestori.

L'obiettivo di Making Good Natura è l'introduzione nei meccanismi di mercato dei servizi generati dagli ecosistemi per rendere visibile alle economie e alla società il valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici, creando una base di conoscenze utile ad aprire la

strada a soluzioni più mirate ed economicamente ottimali.

I decisori politici e le popolazioni devono acquisire una maggiore consapevolezza del valore economico dei servizi e dei beni forniti dagli ecosistemi.

Making Good Natura risponde a questa esigenza promuovendo presso diversi stakeholder la relazione tra Economia ed Ecologia.

La pubblicazione *"Our natural capital: a profitable investment in times of crisis"* (WWF, 2012) illustra come il valore dei benefici derivanti dalla Rete Natura 2000 europea sia pari a circa 200 - 300 miliardi di euro annui (1,7 - 2,5% del PIL EU). Questi dati sono un argomento formidabile per far crescere la consapevolezza del valore e dell'importanza dei Siti Natura 2000, sia tra i gestori locali sia tra la popolazione, incrementando il rispetto verso le aree protette e il coinvolgimento per proteggere il proprio ambiente, anche in termini di investimenti finanziari.

L'uso sostenibile delle risorse naturali è un tema d'interesse globale: il progetto LIFE + MAKING GOOD NATURA fa proprie le tendenze programmatiche della Commissione Europea previste nel settimo Piano d'Azione Europeo per l'Ambiente.

Il progetto LIFE + MAKING GOOD NATURA sviluppa nuovi percorsi di governance ambientale finalizzati alla tutela degli ecosistemi agroforestali ed elabora misure di valutazione biofisica, qualitativa e quantitativa dei servizi ecosistemici nei Siti della rete Natura 2000, fornendo agli amministratori dei Siti strumenti di gestione e autofinanziamento, che costituiscano forme di remunerazione delle attività di tutela. Le misure PAC adottate a sostegno dei servizi nei Siti della Rete Natura 2000 non hanno rinvenuto l'efficacia prevista. Il progetto LIFE + MAKING GOOD NATURA si pone l'obiettivo di ovviare a tali criticità fornendo nuovi strumenti di governance che garantiscano un'efficacia di gestione dei Siti, a tale scopo la necessità di indagare l'elaborazione di ulteriori e possibili modelli applicativi.



IL RUOLO DEGLI STAKEHOLDER NELLA DEFINIZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E NELLA GOVERNANCE TERRITORIALE

LIFE + MAKING GOOD NATURA incontra i territori:
la gestione partecipativa nella Rete Natura 2000



Il ruolo centrale degli stakeholder territoriali e scientifico-istituzionali nel progetto LIFE + MAKING GOOD NATURA parte dalla consapevolezza che, per ottenere una gestione efficace della Rete Natura 2000, è necessario attivare processi partecipativi sia per la strutturazione d'innovativi modelli di governance, sia per la definizione dei metodi di quantificazione biofisica dei servizi ecosistemici.

LIFE + MAKING GOOD NATURA

individua due tipologie di portatori d'interesse:

1. la prima è relativa ai settori scientifico-istituzionali riuniti in quello che viene definito il Comitato di Pilotaggio
2. la seconda tipologia riguarda gli stakeholder territoriali dei Siti pilota, i quali rivestono un ruolo determinante in diverse fasi del progetto: dall'analisi dei servizi ecosistemici fino alla dimostrazione e attuazione del modello di governance.

Interlocutori strategici del progetto sono gli stakeholder del settore agricolo e forestale (Coldiretti, CIA, Confagricoltura, Federbio, AIAB, Federparchi, ISMEA, INEA) e le istituzioni che a vario titolo svolgono una funzione di governance e d'indirizzo delle politiche e dei programmi territoriali (Conferenza delle

Regioni e delle Province Autonome, UNCEM, ISNART) oltre ai due Ministeri cofinanziatori, il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare e il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Questa comunità scientifica, riunita nel Comitato di Pilotaggio, ha l'obiettivo di formulare osservazioni utili per una maggiore finalizzazione delle azioni e aggiorna il progetto in merito agli aspetti normativi, alle politiche, ai piani ed ai programmi con i quali il progetto stesso potrebbe interagire. In ultima analisi, il network contribuisce alla definizione del modello di governance, basato sui pagamenti per i servizi ecosistemici e forme di autofinanziamento.

La seconda tipologia di stakeholder è costituita dagli attori territoriali specifici dei 21 Siti pilota: aziende agricole e forestali, operatori turistici, associazioni, istituzioni locali, enti territoriali come consorzi di bonifica o comunità montane, semplici cittadini ecc. che vengono via via coinvolti dagli enti territoriali fornendo informazioni e suggerimenti all'impostazione dei

pagamenti per i servizi ecosistemici che vengono delineati.

L'ERSAF, la Regione Sicilia, la Regione Lombardia, il Parco Nazionale del Pollino, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, il Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello, in quanto soggetti riconosciuti e autorevoli, costituiscono un

Il comitato di Pilotaggio come organo di consultazione scientifico istituzionale del progetto



elemento di mediazione importante per l'avvicinamento e l'interlocuzione con gli stakeholder territoriali.

Le attività di gestione partecipativa richiedono un'attenta preparazione ed organizzazione e soprattutto un approccio sperimentale aperto, impostato fin dall'inizio in modo da prevedere adeguamenti suggeriti dall'applicazione e in particolare dalla misura con cui si riescono a raggiungere i risultati prefissati.

Gli incontri con i portatori d'interesse locali, nonché gli eventi pubblici, sono determinanti per la definizione dei servizi ecosistemici più interessanti per ogni singolo sito. Il progetto ha previsto all'incirca un incontro per ognuno dei Siti pilota nella fase preparatoria, a cui ne seguiranno altri durante la fase di sperimentazione sul campo. Dallo scambio di idee e informazioni sugli aspetti ambientali e sul contesto socio-economico dei territori emergono contributi preziosi e inediti per l'identificazione dei servizi ecosistemici più rappresentativi dei Siti. I risultati degli stessi incontri saranno diffusi durante gli eventi pubblici e in seguito incrociati con le analisi tecnico-scientifiche dello staff tecnico del progetto.

Questo approccio innovativo che unisce la biologia della conser-

vazione con processi partecipati (modello Agenda 21) è un metodo *bottom up* che fa degli stakeholder i protagonisti del progetto e non solo i destinatari d'informazioni o scelte calate dall'alto.

L'Unione Europea ha ribadito questo approccio alla conservazione della biodiversità attraverso la propria strategia per la diversità biologica e l'istituzione e gestione della Rete Natura 2000, in attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli, concretizzata sul territorio negli ultimi anni anche da numerosi progetti

Life, che rappresentano già un primo archivio di buone pratiche sulla partecipazione e coinvolgimento attivo degli stakeholder nella definizione ed attuazione di strategie e programmi per la conservazione della biodiversità.

Capire e analizzare la varietà degli stakeholder ed i loro interessi nell'ambito del territorio di area vasta o del singolo sito è essenziale per l'elaborazione di modelli di governance basati sui PES (*Payment for Ecosystem Services*), così come proposto dal progetto LIFE + MAKING GOOD NATURA. In conclusione, per sviluppare un'efficace governance a lungo termine della Rete Natura 2000, bisogna comprendere come la maggiore disponibilità delle comunità locali a "prenderci cura" delle risorse naturali si manifesti quando esistano le condizioni affinché esse possano sviluppare le proprie iniziative e mantenere un adeguato grado di controllo sulle risorse e sui processi di sviluppo per soddisfare i propri bisogni.

Il vero cuore del progetto si attua nell'incontro tra gli stakeholder territoriali, lo staff tecnico del progetto e gli enti gestori dei Siti pilota

I SERVIZI ECOSISTEMICI E I PAGAMENTI PER I SERVIZI ECOSISTEMICI

Acqua, Ossigeno, Biodiversità, Agricoltura e Paesaggio sostengono la vita e sono essenziali per il benessere e lo sviluppo economico e sociale delle società



Come definito dal Millennium Ecosystem Assessment, i **Servizi Ecosistemici** sono “i benefici che le persone ottengono dall’ecosistema”. Lo stesso documento ha suddiviso le funzioni ecosistemiche in quattro categorie principali.

SERVIZI DI APPROVVIGIONAMENTO

Questa funzione raccoglie tutti quei servizi che gli ecosistemi naturali e semi-naturali producono: cibo, acqua potabile, fibre, legname, risorse medicinali.

SERVIZI DI REGOLAZIONE

Con questi servizi si intendono principalmente quelle funzioni che gli ecosistemi svolgono regolando la qualità dell’aria, lo stoccaggio del carbonio, il ciclo dei rifiuti e delle sostanze nella decomposizione e creazione di sostanza organica, la prevenzione dell’erosione, il mantenimento della fertilità dei suoli e l’impollinazione.

SERVIZI DI SUPPORTO

Rappresentano tutti quei servizi necessari per la produzione di tutti gli altri servizi ecosistemici: biodiversità animale e vegetale, habitat naturali e processi evolutivi.

SERVIZI CULTURALI, RICREATIVI E COGNITIVI.

Gli ecosistemi naturali contribuiscono a *fondare* le civiltà umane attraverso l’arricchimento spirituale, lo sviluppo cognitivo, l’esperienza artistica e il turismo.



Nonostante l'umanità tragga dagli ecosistemi tutta la propria ricchezza, il loro valore reale nel lungo periodo non è compreso nelle previsioni economiche della società. Le forme di produzione e il consumo delle risorse comportano una rapida degradazione degli ambienti naturali e l'alterazione della capacità degli ecosistemi di fornire i servizi essenziali alla vita.

Per rispondere a tale emergenza Making Good Natura promuove i **Pagamenti per i Servizi Ecosistemici**, quale strumento innovativo di governance per una maggiore efficacia nella conservazione dei sistemi ecologici e dei servizi da essi forniti nei Siti della Rete Natura 2000. I Pagamenti per i Servizi Ecosistemici possono essere considerati incentivi e meccanismi di mercato volti a tradurre valori ambientali in reali incentivi finanziari per gli attori locali affinché con certificazioni volontarie, buone pratiche, comunicazione ambientale, promuovano e supportino il mantenimento delle molteplici funzioni ecologiche offerte dalla biodiversità e dal capitale naturale.



Un esempio concreto di Pagamento per i Servizi Ecosistemici è l'accordo liberamente sottoscritto tra l'azienda municipalizzata per la fornitura di servizi idrici della città di New York e i proprietari forestali del bacino di captazione. In base a tale accordo i proprietari si sono impegnati a gestire i propri boschi secondo uno specifico programma di gestione forestale compatibile con il mantenimento del deflusso idrico a valle di qualità e quantità costante nel tempo.

La compensazione per il mantenimento del servizio ecosistemico (acqua potabile) fornito alla popolazione urbana da parte dei gestori delle foreste viene corrisposta attraverso un'addizionale sulla tariffa idrica, pagata dagli utenti finali. L'adozione del programma ha evitato la costruzione di depuratori e al contempo garantito ai proprietari forestali un flusso annuo e costante di reddito.

LO SCHEMA LOGICO DEL PROGETTO

Il progetto LIFE + MAKING GOOD NATURA è articolato in azioni preparatorie, applicative, dimostrative e, in conclusione, in una fase di produzione dei dati elaborati per il trasferimento dei risultati

LIFE + MAKING GOOD NATURA dispiega lungo i quattro anni (2012-2016) del suo svolgimento, un complesso quadro di azioni scandite secondo un metodo dimostrativo e applicativo.

Le azioni preparatorie **A2** e **A3** predispongono un quadro conoscitivo dei servizi ecosistemici: studi bibliografici, analisi cartografiche e degli strumenti di gestione dei territori costituiscono la base, insieme al coinvolgimento degli stakeholder locali, della identificazione dei servizi ecosistemici dei Siti pilota. Le azioni **B1-B3** hanno invece come obiettivo la definizione di un modello di valutazione qualitativa e quantitativa dei servizi ecosistemici. In modo particolare, l'azione **B3** mira ad elaborare meccanismi innovativi con l'obiettivo di garantire una gestione efficiente dei Siti Natura 2000 mediante PES e altre forme di autofinanziamento. Le azioni

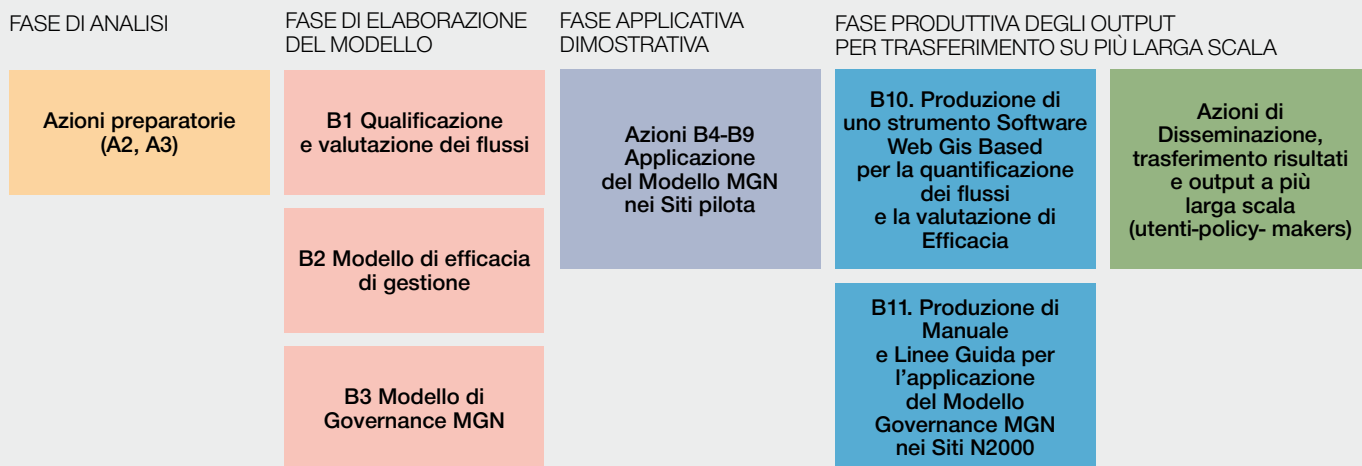
B4-B9 applicano il modello definito (nelle azioni B1-B3) per dimostrarne il funzionamento. Il modello viene applicato in contesti diversi, per misurare il valore dei servizi ecosistemici in un quadro completo della governance dei Siti.

Nell'ambito dell'azione **B10** viene elaborato uno strumento informatico specifico basato su tecnologie web diretto agli enti responsabili per la gestione dei Siti Natura 2000, mentre nell'azione **B11** è prevista la realizzazione di un manuale contenente le procedure per l'applicazione del progetto. Il manuale sarà disponibile sul sito del progetto in lingua italiana ed inglese. L'azione **D2** consiste nella realizzazione di una piattaforma virtuale (helpdesk, FAQ, email) di assistenza a soggetti non direttamente coinvolti dal progetto, per comprendere ed utilizzare i risultati delle azioni B1-B3.





QUADRO GENERALE DEL PROGETTO LIFE+
Making public goods provision the core business of Natura 2000



Azione di gestione, monitoraggio e comunicazione



SITI PILOTA

Sono 21 i Siti Pilota
della Rete Natura 2000
coinvolti nel progetto
Life+Making Good Natura
8 Zone di
Protezione Speciale ZPS,
12 Siti
d'Importanza Comunitaria SIC
e 1 Sito ZPS e SIC,
per una superficie
complessiva
di oltre 90.000 ettari.
Gli habitat della
Rete Natura 2000 coinvolti
sono 50 di cui 12
considerati prioritari.



REGIONE LOMBARDIA

ZPS IT2040401
Parco Regionale
Orobie Valtellinesi
ZPS IT20A0402
Riserva Regionale
Lanca di Gerole
ZPS IT20B0501
Viadana, Portiolo
San Benedetto Po
e Ostiglia

ERSAF

Ente Regionale per
i Servizi all'Agricoltura
e alle Foreste

ZPS IT2020301
Triangolo Lariano
SIC IT2020002
Sasso Malascarpa
SIC IT2070022
Corno della Marogna
SIC IT2070021
Valvestino
ZPS IT2070303
ValGrigna
ZPS IT2040601
Bagni di Masino
Pizzo Badile
Val di Mello
Val Torrone
Piano di Preda Rossa
SIC IT2040019
Bagni di Masino
e Pizzo Badile
SIC IT2040020
Val di Mello
Piano di Preda Rossa
ZPS IT2070402
Alto Garda Bresciano

REGIONE SICILIA

Dipartimento
Regionale Aziende
Foreste Demaniali

SIC ITA020007
Boschi Ficuzza
Cappelliere
Vallone Cerasa
Castagneti
Mezzojuso
SIC ITA020008
Rocca Busambra
Rocche di Rao
SIC ITA060006
Monte Sambughetti
Monte Campanito

PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI

SIC/ZPS IT8050055
Monti Alburni
SIC IT8050025
Monte della Stella
SIC IT8050006
Balze di Teggiano

PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

SIC IT9310014
Fagosa
Timpa dell'Orso
SIC IT9310008
La Petrosa

PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO

ZPS IT4090006
Versanti occidentali
del Monte Carpegna
Torrente Messa
Poggio di Miratoio

PARCO REGIONALE DELLE OROBIE VALTELLINESI

le grandi foreste di conifere

La differenziazione tra Regioni Biogeografiche, tipologia di Ente gestore e caratteristiche socio-economiche dei Siti sono un valore aggiunto al progetto in termini di diversità ecosistemica



7 Regioni 3 Regioni Biogeografiche

I Siti, che hanno preminente carattere agroforestale, sono rappresentativi di tutte e tre le Regioni Biogeografiche presenti in Italia (mediterranea, continentale e alpina). Sono sette i territori regionali: Basilicata, Campania, Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Sicilia in cui ricadono gli stessi Siti pilota.

Gli Enti Gestori

I partner territoriali coinvolti hanno funzione di coordinamento o gestione diretta dei Siti pilota: Regione Lombardia, Ente Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, Regione Sicilia (Dipartimento Regionale Azienda Regionale Foreste Demaniali), Ente Parco Nazionale del Pollino, Ente Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello e ERSAF Ente per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste della Lombardia. L'ERSAF si occupa della gestione, tutela e valorizzazione delle Foreste di Lombardia, per tale motivo partecipa al progetto considerando l'insieme dei Siti gestiti nella sua interezza.

La Lombardia ha demandato la gestione dei Siti ad Amministrazioni provinciali (Cremona e Mantova per i Siti interessati) e Aree Protette (Parco Regionale Orobie Valtellinesi).

I Comuni coinvolti sono 171

per una popolazione complessiva di 63.000 abitanti.

Nome esteso del sito
Zona di Protezione Speciale
Parco Regionale Orobie Valtellinesi

Codice Natura 2000
IT2040401

Ente gestore
Ente Parco Orobie Valtellinesi

Regione Biogeografica
Alpina

Regione Amministrativa
Lombardia

Superficie totale
ettari 22.831

Comuni ricadenti nel Sito 22

Abitanti 30.454

N° Aziende agricole 1.004

N° Habitat Comunitari
21 (3 Habitat prioritari*)

N° Specie Comunitarie 207
(alcune specie presenti nella Direttiva Uccelli: gallo forcello, gallo cedrone, pernice, averla piccola, biancone, succiacapre, pecchiaiolo, aquila reale)

Habitat più rappresentativi

* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane
Codice 6230, ettari 1.445,6

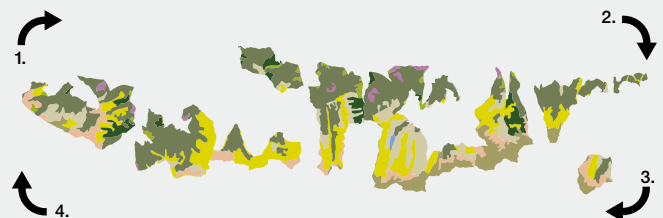
* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
Codice 9180, ettari 140,2

* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
Codice 91E0, ettari 15

Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)
Codice 9410, ettari 6.232,1

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

La ZPS Parco Regionale Orobie Valtellinesi presenta i caratteri classici dell'area alpina con boschi, praterie montane e torrenti. Questo paesaggio determina tre servizi ecosistemici di grande interesse: regolazione delle acque, risorse faunistiche e alleutiche, foraggio e pascolo. Il territorio aspro e selvaggio, è mantenuto dagli allevatori, dalle imprese boschive e dagli agricoltori; fornisce inoltre notevoli quantità d'acqua che sono utilizzate soprattutto a fini idroelettrici. La grande estensione di boschi garantisce alimentazione, rifugio e riproduzione di una ricca biodiversità animale. Infine i prati - pascoli garantiscono la qualità del formaggio Bitto. D.O.P.



1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del Sito

- Vegetazione rada
- Boschi conifere
- Boschi di latifoglie
- Bosco misto
- Colture annuali e permanenti
- Corpi idrici
- Formazioni erbose naturali
- Lande e brughiere
- Pascoli
- Rocce nude

RISERVA REGIONALE LANCA DI GEROLE

mosaico di ambienti umidi



Nome esteso del sito
Zona di Protezione Speciale
Riserva Regionale
Lanca di Gerole

Codice Natura 2000
IT20A0402

Ente gestore
Provincia di Cremona

Regione Biogeografica
Continetale

Regione Amministrativa
Lombardia

Superficie totale ettari 1.180

Comuni ricadenti nel Sito 2

Abitanti 1.658

N° Aziende agricole 90

N° Habitat Comunitari 4
(1 Habitat prioritario*)

N° Specie Comunitarie 254
(alcune specie presenti nella
Direttiva Uccelli: albanella minore,
occhione, gufo, codone comune,
falco di palude, gallinella d'acqua,
gru, allodola, piro piro piccolo)

Habitat più rappresentativi

*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
Codice 91E0, ettari 18,1

Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.
Codice 3270, ettari 8,8

Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
Codice 3150, ettari 1,6

Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)
Codice 91F0, ettari 1,9

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

La ZPS e Riserva Regionale Lanca di Gerole è collocata nella golena del fiume Po e costituisce uno dei migliori esempi di questo ambito geografico, essendo caratterizzata dalla presenza di ambienti umidi diversificati. I servizi ecosistemici di maggior interesse sono la regolazione delle piene e contenimento del dissesto idrologico, le risorse faunistiche e aleutiche. Allo stesso modo gli habitat presenti (boschi, frangivento, pioppeti, colture agricole) e le diverse formazioni vegetali con lo sfondo del fiume consentono di attribuire al paesaggio un elevato valore estetico.



1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Tessuto urbano
- Boschi di latifoglie
- Seminativi non irrigui
- Spiagge, duna, sabbia
- Corsi d'acqua

VIADANA PORTIOLO, SAN BENEDETTO PÒ E OSTIGLIA

un sito ad alto valore faunistico



Nome esteso del sito
Zona di Protezione Speciale
Viadana, Portiolo,
San Benedetto Po e Ostiglia

Codice Natura 2000
IT20B0501

Ente gestore
Provincia di Mantova

Regione Biogeografica
Continetale

Regione Amministrativa
Lombardia

Superficie totale 7.225 ettari

Comuni ricadenti nel Sito 13

Abitanti 77.764

N° Aziende agricole 1.687

N° Habitat Comunitari 3
(1 Habitat prioritario*)

N° Specie Comunitarie 405
(alcune presenti nella del Direttiva Uccelli: nibbio bruno, falco pescatore, albanella minore, gruccione, cormorano, corriere piccolo, sterna comune, fraticello, beccaccia, rigogolo)

Habitat più rappresentativi

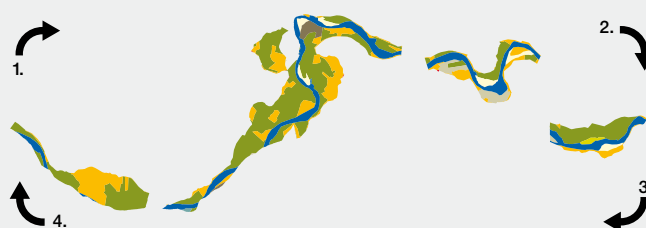
*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
Codice 91E0, ettari 259,7

Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.
Codice 3270, ettari 332,2

Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
Codice 3150, ettari 3,8

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

La ZPS Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia racchiude tutte le espressioni naturali (acque correnti, sabbioni, lanche, boschi ripariali) e antropiche (pioppeti, seminativi) tipiche del medio corso del fiume Po, e presenta come principale servizio ecosistemico la regolazione delle piene e il contenimento del dissesto idrologico grazie alle estese aree preposte alla laminazione del fiume. Il servizio della produzione di legno rappresentato dalla pioppicoltura, potrebbe costituire una risorsa economica destinata alla conservazione della natura. Il valore ricreativo risiede invece nelle attività di pesca sportiva, nella caccia e nel turismo in bicicletta, e permetterebbe di sviluppare forme di economie compatibili con la tutela dell'ambiente nel sito.



1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Boschi di latifoglie
- Corsi d'acqua
- Formazioni erbose naturali
- Paludi interne
- Seminativi non irrigui
- Spiagge, duna, sabbia
- Terreni occupati da agricoltura
- Tessuto urbano

SASSO MALASCARPA

geosito del Triassico



Nome esteso del sito

Sito d'importanza Comunitaria
Sasso Malascarpa

Codice Natura 2000
IT2020002

Ente gestore

ERSAF
(Ente per i Servizi all'Agricoltura e
alle Foreste della Lombardia)

Regione Biogeografica
Continetale

Regione Amministrativa
Lombardia

Superficie totale 328 ettari

Comuni ricadenti nel Sito 2

Abitanti 16.721

N° Aziende agricole 42

N° Habitat Comunitari 6
(3 Habitat prioritari*)

N° Specie Comunitarie 52
rinolofo maggiore,
averla piccola, succiacapre,
gufo reale, gambero di fiume

Habitat più rappresentativi

* Formazioni erbose secche
seminaturali e facies coperte da
cespugli su substrato calcareo
(Festuco-Brometalia)

(notevole fioritura di orchidee)

Codice 6210 **ettari** 12,4

* Pavimenti calcarei

Codice 8240 **ettari** 0,3

* Sorgenti petrificanti con
formazione di travertino
(Cratoneurion)

Codice 7220 **ettari** 0,2

Faggete calcicoli dell'Europa
centrale del Cephalanthero-Fagion
Codice 91k0 **ettari** 18,4

VALVESTINO

antiche testimonianze storiche e natura



Nome esteso del sito

Sito d'Importanza Comunitaria
Valvestino

Codice Natura 2000
IT2070021

Ente gestore

Comunità Montana
Parco Alto Garda Bresciano

Regione Biogeografica
Alpina

Regione Amministrativa
Lombardia

Superficie totale 6.476 ettari

Comuni ricadenti nel Sito 5

Abitanti 5.076

N° Aziende agricole 159

N° Habitat Comunitari 10
(3 Habitat prioritari*)

N° Specie Comunitarie 141
gufo reale, lince, astore,
biancone, ninfa delle torbiere
cerambice della quercia,
cervo volante, picidi,
gambero di fiume

Habitat più rappresentativi

* Boscaglie di Pinus mugo e
Rhododendron hirsutum
(Mugo-Rhododendretum hirsuti)

Codice 4070 **ettari** 54

* Formazioni erbose secche
seminaturali e facies coperte da
cespugli su substrato calcareo
(Festuco-Brometalia)

(notevole fioritura di orchidee)

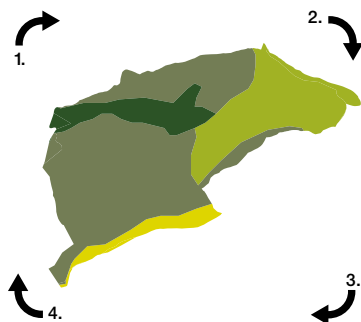
Codice 6210 **ettari** 174,8

Foreste illiriche di Fagus sylvatica
(Aremonio-Fagion)

Codice 91K0 **ettari** 654,2

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

Il SIC e Riserva Naturale Sasso Malascarpa fa parte della Foresta Regionale Corni di Canzo. I servizi ecosistemici prevalenti sono la protezione dai dissesti idrologici, la regolazione delle acque e la ricarica delle falde e, infine, il valore estetico. I primi due sono servizi legati alle caratteristiche geologiche e orografiche delle valli e alla presenza degli allevatori che portano le vacche in alpeggio assicurando la manutenzione del territorio riguardo alle pressioni (dissesto idrogeologico, avanzamento del bosco etc.). Il servizio estetico è garantito dall'alternanza di boschi, prati - pascoli e formazioni rocciose come Sasso Malascarpa che denotano il paesaggio e lo rendono particolarmente ricercato per la fruizione turistica.

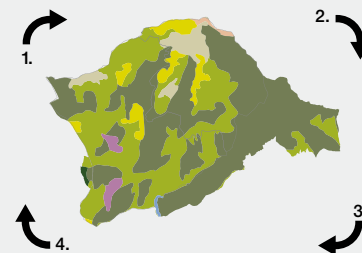


1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Boschi conifere
- Boschi di latifoglie
- Bosco misto
- Formazioni erbose naturali

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

Il SIC Valvestino nella Foresta Gardesana Occidentale si caratterizza per tre servizi ecosistemici: il servizio ricreativo, quello di regolazione delle acque e il sequestro del carbonio. Oltre alle bellezze naturali il SIC offre numerose testimonianze storiche e culturali di un passato legato alle antiche attività montane (la Segheria, i fienili di Rest). Inoltre, per la vicinanza al lago di Garda, la Valvestino può giovare di un afflusso turistico per diversi mesi all'anno. All'interno del sito vi è anche una grande quantità di acqua che va a ricaricare le falde e garantisce l'approvvigionamento del comprensorio. L'importante copertura boschiva determina un grande accumulo e sequestro di carbonio che potrebbero essere valorizzati attraverso il coinvolgimento di imprese e/o industrie locali che vogliono comunicare in tal modo la loro "sostenibilità".



1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Vegetazione rada
- Boschi conifere
- Boschi di latifoglie
- Bosco misto
- Formazioni erbose naturali
- Corpi idrici
- Lande e brughiere
- Pascoli

L'ALTO GARDA BRESCIANO importante rotta migratoria per gli uccelli

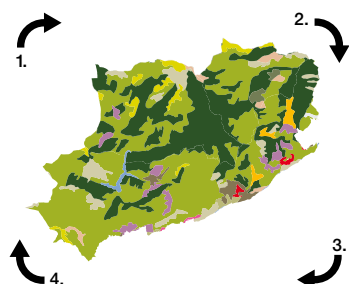


Nome esteso del sito
Zona di Protezione Speciale
Alto Garda Bresciano
Codice Natura 2000
IT2070402
Ente gestore
Comunità Montana
Parco Alto Garda Bresciano
Regione Biogeografica
Alpina
Regione Amministrativa
Lombardia
Superficie totale 21.535 ettari
Comuni ricadenti nel Sito 6
Abitanti 14.807
N° Aziende agricole 289
N° Habitat Comunitari 17
(5 Habitat prioritari)
N° Specie Comunitarie 266
(alcune presenti nella Direttiva
Uccelli: gallo cedrone, coturnice,
gallo forcello, francolino di monte,
picchio cenerino, aquila reale,
biancone, civetta nana, gufo reale)

Habitat più rappresentativi
* Foreste di versanti, ghiaioni e
valloni del Tilio-Acerion
Codice 9180 ettari 361,7
* Boscaglie di Pinus mugo e
Rhododendron hirsutum
(Mugo-Rhododendretum hirsuti)
Codice 4070 ettari 141,5
* Boschi orientali di quercia bianca
Codice 91AA ettari 51,5
* Sorgenti petrificanti con
formazione di travertino
(Cratoneurion)
Codice 7220 ettari 0,7

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

La ZPS Alto Garda Bresciano, facente parte della Foresta Gardesana Occidentale, è un sito ad alto valore estetico. Il paesaggio è unico nel suo genere, da un lato con viste suggestive sul lago e dall'altro con viste sui versanti boscati o rocciosi delle valli interne. L'altro servizio ecosistemico di primaria importanza per il sito, garantito dalle imprese agricole e forestali dell'area, è quello di produzione di legname. Infine, da valorizzare attraverso una gestione consapevole dei bacini idrografici e un uso attento di boschi e pascoli è il servizio della fornitura di acqua potabile, fondamentale per il bacino del lago di Garda.



1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Boschi conifere
- Boschi di latifoglie
- Bosco misto
- Formazioni erbose naturali
- Modelli colturali complessi
- Pascoli
- Rocce nude
- Seminativi non irrigui
- Terreni occupati da agricoltura
- Transizione bosco macchia

CORNO DELLA MAROGNA un laboratorio per l'educazione ambientale

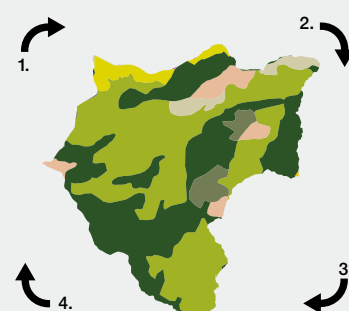


Nome esteso del sito
Sito d'Importanza Comunitaria
Corno della Marogna
Codice Natura 2000
IT2070022
Ente gestore
Comunità Montana
Parco Alto Garda Bresciano
Regione Biogeografica
Alpina
Regione Amministrativa
Lombardia
Superficie totale
3.572 ettari
Comuni ricadenti nel Sito 2
Abitanti 3.423
N° Aziende agricole 103
N° Habitat Comunitari 9
(2 Habitat prioritari*)
N° Specie Comunitarie 133
orso, aquila reale, falco pellegrino,
ululone dal ventre giallo,
scazzone, coturnice, urogalli,
tritone crestato italiano

Habitat più rappresentativi
* Boscaglie di Pinus mugo e
Rhododendron hirsutum
(Mugo-Rhododendretum hirsuti)
Codice 4070 ettari 91,9
* Sorgenti petrificanti
con formazione di travertino
(Cratoneurion)
Codice 7220 ettari 0,2
Formazioni erbose calcicole
alpine e subalpine
Codice 6170 ettari 551,7
Foreste illiriche di Fagus sylvatica
(Aremonio-Fagion)
Codice 91K0 ettari 252,9

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

Per il SIC Corno della Marogna, nella Foresta Gardesana Occidentale i servizi ecosistemici prevalenti sono il valore ricreativo, il sequestro del carbonio e le risorse genetiche. Il sito ha, infatti, una vocazione fortemente forestale e si caratterizza per i boschi tenuti a "regime" finalizzati sia alla produzione sia alla fruizione; il valore naturalistico sotteso dalla presenza di questi boschi si traduce principalmente in valore ricreativo oltre che in un enorme serbatoio di accumulo di carbonio. Di rilievo il servizio conservativo di risorse genetiche, principalmente forestali, legate anche alla presenza di numerosi boschi da seme certificati.



1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Vegetazione rada
- Boschi conifere
- Boschi di latifoglie
- Bosco misto
- Formazioni erbose naturali
- Lande e brughiere
- Seminativi non irrigui

TRIANGOLO LARIANO

avifauna e vegetazione rupicola



Nome esteso del sito
Zona di Protezione Speciale
Triangolo Lariano

Codice Natura 2000
IT2020301

Ente gestore
ERSAF (Ente per i Servizi
all'Agricoltura e alle Foreste della
Lombardia)

Regione Biogeografica
Alpina

Regione Amministrativa
Lombardia

Superficie totale
593 ettari

Comuni ricadenti nel Sito 3

Abitanti 19.377

N° Aziende agricole 60

N° Habitat Comunitari
6 (3 Habitat prioritari*)

N° Specie Comunitarie 84
(alcune presenti nella Direttiva
Uccelli: Falco pecchiaiolo,
falco pellegrino, coturnice,
gufo reale, succiacapre, calandro,
averla piccola, ortolano)

Habitat più rappresentativi

* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)
Codice 6210 ettari 12,4

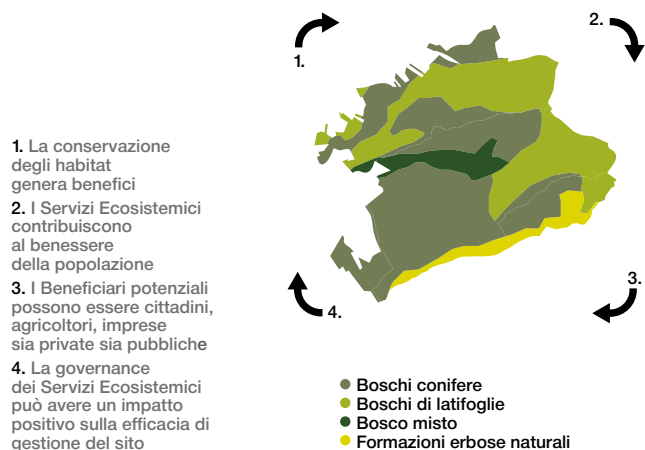
* Pavimenti calcarei
Codice 8240 ettari 0,3

Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
Codice 7220 ettari 0,2

* Faggete calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero - Fagion
Codice 9150 ettari 18,4

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

La ZPS Triangolo Lariano nella Foresta Regionale Corni di Canzo, è il tipico ambiente delle Prealpi caratterizzato dall'alternarsi dei boschi naturali di latifoglie dai rimboschimenti artificiali di conifere, testimonianze delle attività selvicolturali degli anni '50 operate dal Corpo Forestale dello Stato. Questo ambiente ha determinato come servizi ecosistemici più interessanti quello turistico - ricreativo, fruito da migliaia di visitatori ogni anno e il servizio culturale e di ispirazione dovuto alla presenza di numerosi Siti di interesse religioso, archeologico, paesaggistico. La grande estensione dei boschi e la loro gestione da parte dell'ERSAF oltre che degli agricoltori e allevatori rendono particolarmente importante il servizio di sequestro di carbonio.



VAL GRIGNA

foreste, pascoli, arbusteti e torbiere



Nome esteso del sito
Zona di Protezione Speciale
Val Grigna

Codice Natura 2000
IT2070303

Ente gestore
ERSAF
(Ente per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste della Lombardia)

Regione Biogeografica
Alpina

Regione Amministrativa
Lombardia

Superficie totale 2.874 ettari

Comuni ricadenti nel Sito 5

Abitanti 15.846

N° Aziende agricole 287

N° Habitat Comunitari 11
(2 Habitat prioritari*)

N° Specie Comunitarie 102
(alcune presenti nella Direttiva
Uccelli: aquila reale, falco pellegrino,
fagiano di monte, gallo cedrone,
coturnice, civetta nana,
civetta capogrosso, gufo reale,
francolino di monte, picchio nero,
averla piccola)

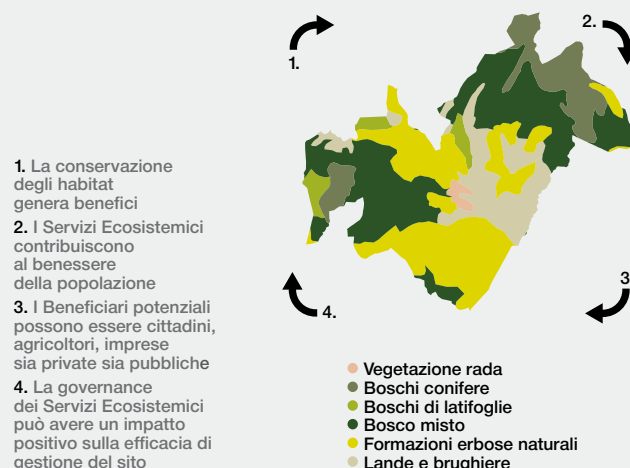
Habitat più rappresentativi

* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane
Codice 6230 ettari 275,9

Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra
Codice 9420 ettari 847,8

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

La ZPS Val Grigna nella omonima Foresta Regionale è un ambiente di media e alta montagna con versanti boscati alternati ad ampie radure a pascolo e alpeggi. Il servizio ecosistemico tipico di questo paesaggio è il foraggio - pascolo, per la presenza di diverse malghe e degli allevatori che svolgono il ruolo di custodi del territorio. Le condizioni pedoclimatiche rendono molto interessante il servizio ecosistemico di fornitura di funghi e frutti di bosco, come dimostrano i numerosi raccoglitori che frequentano il territorio. Il servizio ecosistemico culturale e di ispirazione è garantito dalla presenza di numerosi Siti di interesse religioso, archeologico, paesaggistico e culturale.



BAGNI DI MASINO, PIZZO BADILE PIZZO DEL FERRO

diciasette habitat comunitari

BAGNI DI MASINO, PIZZO BADILE VAL DI MELLO, VAL TORRONE PIANO DI PREDA ROSSA



Nome esteso del sito

Sito d'Importanza Comunitaria
Bagni di Masino - Pizzo Badile
Pizzo del Ferro

Codice Natura 2000
IT2040019

Ente gestore

ERSAF (Ente per i Servizi
all'Agricoltura e alle Foreste della
Lombardia)

Regione Biogeografica

Alpina

Regione Amministrativa

Lombardia

Superficie totale

2.757 ettari

Comuni ricadenti nel Sito 1

Abitanti 939

N° Aziende agricole 13

N° Habitat Comunitari

17 (3 Habitat prioritari*)

N° Specie Comunitarie 53

civetta capogrosso, gufo reale,
aquila reale, gallo forcello, coturnice,
pernice bianca, francolino di monte,
gallo cedrone, coronella austriaca,
vipera berus

Habitat più rappresentativi

* Formazioni erbose a Nardus,
ricche di specie, su substrato
siliceo delle zone montane
(e delle zone submontane
dell'Europa continentale)
Codice 6230 ettari 117,4

* Foreste alluvionali di Alnus
glutinosa e Fraxinus excelsior
(Alno-Padion, Alnion incanae,
Salicion albae)
Codice 91E0 ettari 32,5

* Foreste di versanti, ghiaioni
e valloni del Tilio-Acerion
Codice 9180 ettari 15,3

Formazioni erbose
boreo-alpine silicee
Codice 6150 ettari 676,6

Nome esteso del sito

Zona di Protezione Speciale
Bagni di Masino - Pizzo Badile
Val di Mello - Val Torrone
Piano di Preda Rossa

Codice Natura 2000
IT2040601

Ente gestore

ERSAF
(Ente per i Servizi all'Agricoltura e
alle Foreste della Lombardia)

Regione Biogeografica

Alpina

Regione Amministrativa

Lombardia

Superficie totale 9.650 ettari

Comuni ricadenti nel Sito 3

Abitanti 6.300

N° Aziende agricole 190

N° Habitat Comunitari 17

(3 Habitat prioritari*)

N° Specie Comunitarie 79

aquila reale, francolino di monte
pipistrello nano, fiorrancino
cerambice del faggio,
farfalla apollo

Habitat più rappresentativi

* Formazioni erbose a Nardus,
ricche di specie, su substrato siliceo
delle zone montane
Codice 6230 ettari 287,2

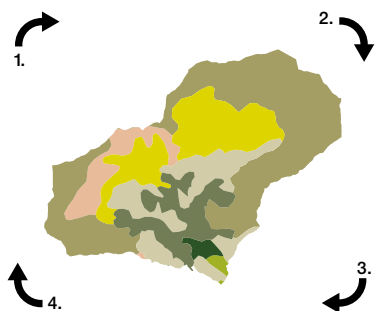
* Foreste di versanti,
ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
Codice 9180 ettari 62,6

* Foreste alluvionali di Alnus
glutinosa e Fraxinus excelsior
(Alno-Padion, Alnion incanae,
Salicion albae)
Codice 91E0 ettari 42,5

Ghiaioni silicei dei piani montani fino
a nivale (Androsacetalia alpinae e
Galeopsietalia ladani)
Codice 8110 ettari 1.763,5

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

Il SIC Bagni Di Masino - Pizzo Badile - Pizzo del Ferro si sovrappone parzialmente con la Foresta di Lombardia Val Masino, nel ramo occidentale della valle. I servizi ecosistemici principali sono la regolazione delle acque (ricarica delle falde), il turismo e la ricreazione, la protezione dall'erosione e dissesti geologici. L'area è anche caratterizzata dallo stabilimento termale che utilizza le acque pure dei torrenti e le restituisce poi a valle per farle utilizzare dalle grandi installazioni idroelettriche del fondovalle. Tali servizi garantiti dagli allevatori, dagli agricoltori e da coloro che "caricano" il bestiame agli alpeggi potrebbero, almeno parzialmente, essere remunerati dai gestori delle centrali di valle che utilizzano la grande quantità di acqua.

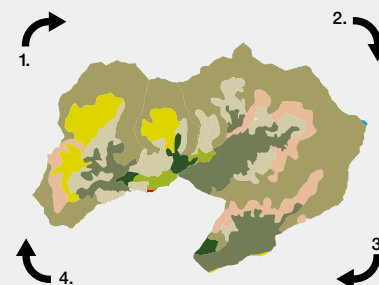


1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Vegetazione rada
- Boschi conifere
- Boschi di latifoglie
- Bosco misto
- Formazioni erbose
- Ghiacciai
- Lande e brughiere
- Rocce nude

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

La ZPS Bagni di Masino, Pizzo Badile, Val di Mello, Val Torrone, Piano di Preda Rossa coincide con la Foresta di Lombardia Val Masino. La grande escursione altitudinale permette la presenza di ambienti eterogenei di grande valenza paesistica e naturalistica, e di conseguenza di un'offerta turistica diversificata (geoturismo, turismo termale, turismo sportivo) che garantisce, da un punto di vista economico, una risorsa importante per la comunità locale. Oltre a servizio ecosistemico turistico e ricreativo e quello estetico, le potenzialità del territorio sono legate alla presenza di molte sorgenti che assicurano una disponibilità idrica utilizzata, oltre che per usi idropotabili, anche per quelli irrigui ed idroelettrici.



1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Vegetazione rada
- Boschi conifere
- Boschi di latifoglie
- Bosco misto
- Colture annuali e permanenti
- Ghiacciai
- Formazioni erbose
- Pascoli
- Rocce nude
- Tessuto urbano

VAL DI MELLO PIANO DI PREDA ROSSA massi erratici e alberi monumentali



Nome esteso del sito
Sito d'Importanza Comunitaria
Val di Mello
Piano di Preda Rossa

Codice Natura 2000
IT2040020

Ente gestore
ERSAF

(Ente per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste della Lombardia)

Regione Biogeografica
Alpina

Regione Amministrativa
Lombardia

Superficie totale 5.793 ettari

Comuni ricadenti nel Sito 3

Abitanti 6.300

N° Aziende agricole 190

N° Habitat Comunitari 14

(2 Habitat prioritari*)

N° Specie Comunitarie 77
cervo nobile, camoscio alpino, stambecco delle Alpi, rinolofo maggiore, rana alpina

Habitat più rappresentativi

* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
Codice 6230 ettari 168,8

* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
Codice 91E0 ettari 5,1

Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
Codice 8220 ettari 1.315,8

Ghiaioni silicei dei piani montani fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)
Codice 8110 ettari 1.133,3

MONTE DELLA STELLA castagneti affacciati sul mare



Nome esteso del sito
Sito d'Importanza Comunitaria
Monte della Stella

Codice Natura 2000
IT8050025

Ente gestore
Parco Nazionale del Cilento,
Vallo di Diano e Alburni

Regione Biogeografica
Mediterranea

Regione Amministrativa
Campania

Superficie totale 1.180

Comuni ricadenti nel Sito 7

Abitanti 9.212

N° Aziende agricole 1.625

N° Habitat Comunitari 4

(1 Habitat prioritario*)

N° Specie Comunitarie 14
averla piccola, quaglia, tordo bottaccio, rinolofo maggiore, vesperlillo maggiore, ferro di cavallo minore, ululone appenninico, galatea italiana, colubro di esculapio, rana agile

Habitat più rappresentativi

* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)
Codice 6210 ettari 14,5

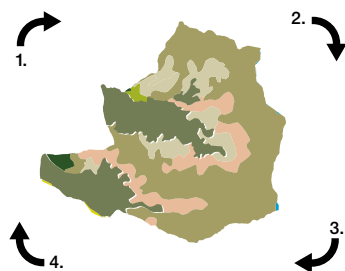
Boschi di Castanea sativa
Codice 9260 ettari 625

Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
Codice 9340 ettari 38

Arbusteti termo-mediterranei e predesertici
Codice 5330 ettari 6,1

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

Il SIC Val Di Mello - Piano Di Preda Rossa coincide con il settore Val di Mello della Foresta di Lombardia Val Masino, nel ramo occidentale della valle. L'abbondanza della risorsa idrica rende il servizio ecosistemico di regolazione delle acque (ricarica delle falde) prioritario rispetto al valore ricreativo ed alla protezione dall'erosione e dissesti geologici - per i molteplici utilizzi che vanno da quello potabile (es. imbottigliamento) a quello idroelettrico. Il servizio ecosistemico del valore ricreativo garantisce alla comunità locale ed agli operatori turistici l'opportunità di sviluppare una forma di economia compatibile con i principi di conservazione. Il servizio ecosistemico di protezione dall'erosione è un servizio molto importante per una valle caratterizzata da una cospicua presenza di corsi d'acqua e boschi in un unicum di regimazione.

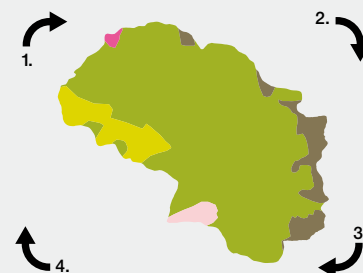


1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Vegetazione rada
- Boschi conifere
- Boschi di latifoglie
- Bosco misto
- Colture annuali e permanenti
- Ghiacciai
- Formazioni erbose
- Rocce nude

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

Per il SIC Monte Stella i servizi ecosistemici ritenuti prioritari sono: acqua potabile, frutti di bosco e valore turistico ricreativo. All'interno del sito avviene la captazione di acqua destinata ad uso potabile per i comuni dell'area costiera senza nessuna forma di "riconoscimento" economico. Lo stesso dicasi per il servizio frutti di bosco: la castanicoltura da frutto è una peculiarità e una risorsa che i boschi forniscono al territorio. Inoltre, il sito potrebbe divenire un richiamo per i flussi turistici delle vicine aree costiere. L'organizzazione di un turismo di nicchia potrebbe portare benefici economici alle popolazioni locali con ricadute positive sulla gestione del sito stesso.



1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Boschi di latifoglie
- Formazioni erbose naturali
- Modelli colturali complessi
- Ghiacciai
- Vegetazione di sclerofille

MONTI ALBURNI

il più grande sito pilota del progetto
LIFE + MAKING GOOD NATURA



BALZE DI TEGGIANO

orchidee
e ambienti rupestri



Nome esteso del sito

Sito d'Importanza Comunitaria
e Zona di Protezione
Speciale Monti Alburni
Codice Natura 2000
IT8050055

Ente gestore

Parco Nazionale del Cilento,
Vallo di Diano e Alburni

Regione Biogeografica
Mediterranea

Regione Amministrativa
Campania

Superficie totale 25.387 ettari

Comuni ricadenti nel Sito 14

Abitanti 27.074

N° Aziende agricole 4.983

N° Habitat Comunitari

8 (4 Habitat prioritari*)

N° Specie Comunitarie 52

(alcune presenti nella Direttiva
Uccelli: garzetta, cicogna,
falco pellegrino, lanario,
aquila reale, nibbio bruno,
nibbio reale, falco di palude,
tortavilla, gracchio corallino)

Habitat più rappresentativi

*Faggeti degli Appennini
con Taxus e Ilex
Codice 9210 ettari 5.973,9

*Formazioni erbose calcicole
rupicole o basofile
dell'Alyso-Sedion albi
Codice 6110 ettari 198,2

*Faggeti degli Appennini
con Abies alba e faggeti con
Abies nebrodensis
Codice 9220 ettari 24,7

*Percorsi substepnici
di graminacee e piante annue
dei Thero-Brachypodietea
Codice 6220 ettari 4,4

Nome esteso del sito

Sito d'Importanza Comunitaria
Balze di Teggiano
Codice Natura 2000
IT8050006

Ente gestore

Parco Nazionale del Cilento,
Vallo di Diano e Alburni

Regione Biogeografica
Mediterranea

Regione Amministrativa
Campania

Superficie totale 1.202

Comuni ricadenti nel Sito 3

Abitanti 10.554

N° Aziende agricole 1.077

N° Habitat Comunitari

3 (2 Habitat prioritari*)

N° Specie Comunitarie 12

biancone, picchio rosso mezzano,
allodola, quaglia, averla piccola,
cerambice delle querce,
fero di cavallo maggiore,
vespertilio di Bechstein,
galatea italica, cervone

Habitat più rappresentativi

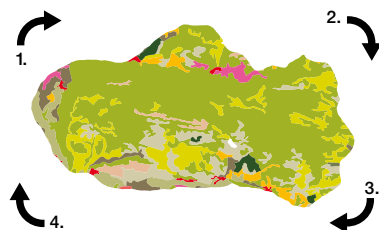
*Faggete degli Appennini
con Taxus e Ilex
Codice 9210 ettari 279,1

*Formazioni erbose secche
seminaturali e facies coperte da
cespugli su substrato calcareo
(Festuco-Brometalia)
(notevole fioritura di orchidee)
Codice 6210 ettari 627,9

Boschi di Castanea sativa
Codice 9260 ettari 1,1

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

Il SIC e ZPS Monti Alburni nel Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano e Alburni è il sito pilota più esteso del progetto e rientra nella tipologia ambientale montano-collinare, con tipiche formazioni di quercete e faggete appenniniche. I servizi ecosistemici individuati come prioritari sono: protezione dall'erosione e dissesti geologici, valore turistico e ricreativo e regolazione delle acque. Il ruolo multifunzionale delle foreste è decisivo sia per la regolazione delle acque con benefici sui gestori degli impianti idroelettrici - indirettamente sulle popolazioni locali e sui comuni interessati - sia come fattore determinante per la prevenzione dai fenomeni franosi ed erosivi.



1. La conservazione degli habitat genera benefici

2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione

3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche

4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Alberi da frutto e bacche
- Vegetazione rada
- Boschi conifere
- Boschi di latifoglie
- Bosco misto
- Colture annuali e permanenti
- Formazioni erbose naturali
- Modelli colturali complessi
- Rocce nude
- Terreni occupati da agricoltura
- Tessuto urbano

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

Il SIC Balze di Teggiano nel Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano e Alburni, si caratterizza prevalentemente per ambienti rupicoli e habitat a prateria. I servizi ecosistemici individuati sono essenzialmente due: risorse genetiche e produzione di selvaggina (risorse alieutiche). Le varietà genetiche e piante medicinali sono o potrebbero essere utilizzate in agricoltura riattivando la vocazione agricola che in passato ha contraddistinto il sito. Il servizio ecosistemico produzione di selvaggina è stato preso in considerazione in quanto nel territorio si riscontra un elevato numero di cinghiali, i quali costituiscono un problema per l'agricoltura ma potrebbero diventare una risorsa con benefici economici e sociali, coinvolgendo diverse categorie di stakeholder con ripercussioni positive per la gestione del sito.



1. La conservazione degli habitat genera benefici

2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione

3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche

4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Boschi di latifoglie
- Formazioni erbose naturali
- Rocce nude
- Terreni occupati da agricoltura

FAGOSA -TIMPA DELL'ORSO

nel cuore del
Parco Nazionale del Pollino

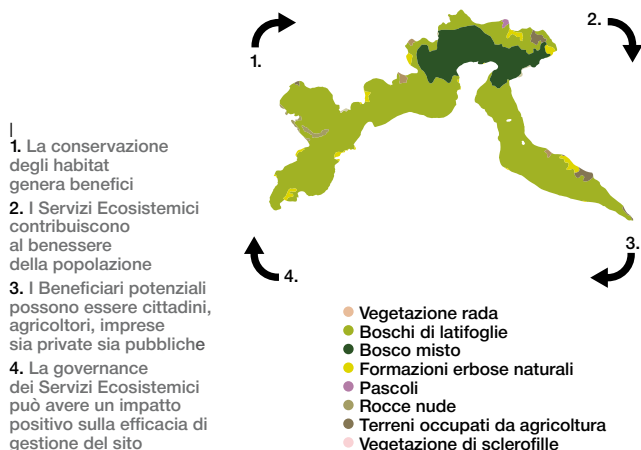


Nome esteso del sito
Sito d'Importanza Comunitaria
Fagosa – Timpa dell'Orso
Codice Natura 2000
IT9310014
Ente gestore
Parco Nazionale del Pollino
Regione Biogeografica
Mediterranea
Regioni Amministrative
Basilicata, Calabria
Superficie totale 6.173
Comuni ricadenti nel Sito 11
Abitanti 44.795
N° Aziende agricole 4.428
N° Habitat Comunitari 2
(2 Habitat prioritari*)
N° Specie Comunitarie 10
lupo, picchio rosso mezzano,
picchio nero, balia dal collare,
testuggine palustre,
salamandrina dagli occhiali,
tritone crestato, rosalia alpina

Habitat più rappresentativi
* Faggete degli Appennini
con *Abies alba* e faggeti
con *Abies Nebrodensis*
Codice 9220 ettari 6.101,2
* Formazioni erbose secche
seminaturali e facies coperte da
cespugli su substrato calcareo
(*Festuco-Brometalia*)
Codice 6210 ettari 124,1

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

Il SIC la Fagosa – Timpa dell'Orso nel Parco Nazionale del Pollino è un sito ricoperto per la quasi totalità da boschi di faggio. I servizi ecosistemici fondamentali individuati sono: acqua potabile, risorse genetiche e valore turistico - ricreativo. In particolare il sito ricade in uno degli acquiferi più importanti dell'Appennino meridionale, fondamentale riserva di risorsa idrica sia a livello regionale sia a livello interregionale, che viene utilizzata prevalentemente a scopi idropotabili. La disponibilità di acqua, il microclima e un'elevata biodiversità permettono la fornitura di risorse genetiche indispensabili per la produzione di varietà tipiche culturali. Il servizio ecosistemico valore ricreativo è testimoniato dall'elevato numero di visite turistiche che annualmente frequentano il sito.



LA PETROSA

l'habitat per le cinque specie
di allodola italiana

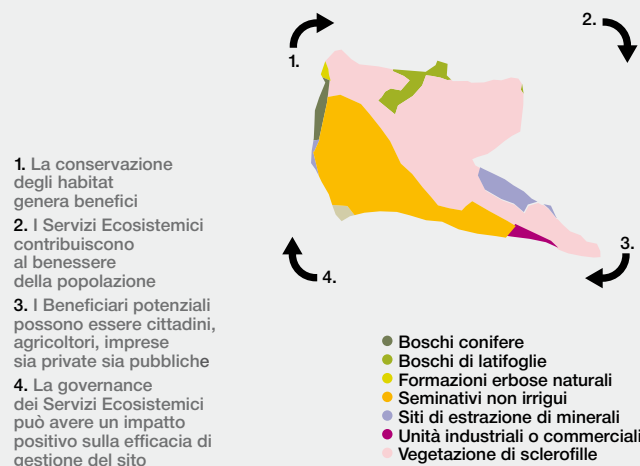


Nome esteso del sito
Sito d'Importanza Comunitaria
La Petrosa
Codice Natura 2000
IT9310008
Ente gestore
Parco Nazionale del Pollino
Regione Biogeografica
Mediterranea
Regioni Amministrative
Calabria
Superficie totale
350 ettari
Comuni ricadenti nel Sito 1
Abitanti 22.515
N° Aziende agricole 1.764
N° Habitat Comunitari 2
(1 Habitat prioritario)
N° Specie Comunitarie 11
lupo, allodola, calandro,
calandrella, succiacapre,
cappellaccia, tottavilla,
calandra, nibbio bruno

Habitat più rappresentativi
* Percorsi substepici di
graminacee e piante annue dei
Thero-Brachypodietea
Codice 6220 ettari 176,9
Arbusteti termo-mediterranei e
predesertici
Codice 5330 ettari 15,9

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

Il SIC la Petrosa nel Parco Nazionale del Pollino è caratterizzato prevalentemente da prateria, da sedimenti di origine erosiva e da vegetazione arbustiva. Ad esso è attribuito un alto valore identitario dalla comunità locale per la presenza di un paesaggio storicamente importante e di specie significative da un punto di vista culturale. L'altro servizio ecosistemico individuato, oltre a quello di ispirazione per cultura, arti, valori educativi e spirituali, è quello di pascolo - foraggio in quanto il sito, per le caratteristiche dei suoi habitat, è interessato, anche se in maniera sempre meno incisiva nel tempo, dal pascolo dovuto alla presenza di aziende agro-zootecniche.



MONTE SAMBUGHETTI E MONTE CAMPANITO

le faggete più meridionali d'europa



Nome esteso del sito
Sito d'Importanza Comunitaria
Monte Sambughetti, Monte
Campanito

Codice Natura 2000
ITA060006

Ente gestore
Regione Sicilia

Regione Biogeografica
Mediterranea

Regione Amministrativa
Sicilia

Superficie totale 3.195 ettari

Comuni ricadenti nel Sito 3

Abitanti 21.436

N° Aziende agricole 2.089

N° Habitat Comunitari 8
(3 Habitat prioritari*)

N° Specie Comunitarie 22
calandro, pispola, calandrella,
succiacapre, falco subbuteo,
falco cuculo, averla piccola,
averla capirossa, tottavilla,
nibbio bruno

Habitat più rappresentativi

* Faggete degli Appennini
con Taxus e Ilex
Codice 9210 ettari 63,8

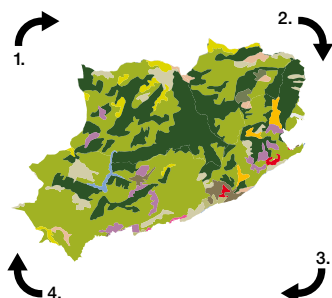
* Boschi orientali di quercia bianca
Codice 91AA ettari 18,5

* Percorsi substepnici
di graminacee e
piante annue dei
Thero-Brachypodietea
Codice 6220 ettari 12,6

Foreste di Quercus suber
Codice 9330 ettari 134,6

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

Il SIC e Riserva Naturale Orientata Monte Sambughetti, Monte Campanito è la stazione di presenza del faggio più meridionale d'Europa. Il sito si caratterizza per la produzione di un'alta quantità di biomassa relativa a boschi di specie alloctone. Oltre alle produzioni legnose, uno dei servizi ecosistemici identificati è la produzione di funghi e frutti di bosco. A questo si aggiunge la fornitura del servizio turistico - ricreativo in quanto l'area, particolarmente boscata, è un luogo apprezzato per gite ed escursioni per tutti i cittadini dell'area urbana di Palermo.



1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Boschi conifere
- Boschi di latifoglie
- Bosco misto
- Formazioni erbose naturali
- Seminativi non irrigui
- Terreni occupati da agricoltura
- Vegetazione di sclerofille

BOSCHI DI FICUZZA

i querceti meglio conservati della Sicilia occidentale



Nome esteso del sito
Sito d'Importanza Comunitaria
Boschi Ficuzza e Cappelliere,
Vallone Cerasa,
Castagneti Mezzojuso

Codice Natura 2000
ITA020007

Ente gestore
Regione Sicilia

Regione Biogeografica
Mediterranea

Regione Amministrativa
Sicilia

Superficie totale
4.629 ettari

Comuni ricadenti nel Sito 4

Abitanti 48.970

N° Aziende agricole 4.260

N° Habitat Comunitari 7
(2 Habitat prioritari*)

N° Specie Comunitarie 25
allodola, calandro, calandrella
succiacapre, ghiandaia marina,
quaglia, balia dal collare,
rondine, torcicollo, averla piccola

Habitat più rappresentativi

* Percorsi substepnici
di graminacee e piante annue
dei Thero-Brachypodietea
Codice 6220 ettari 15,7

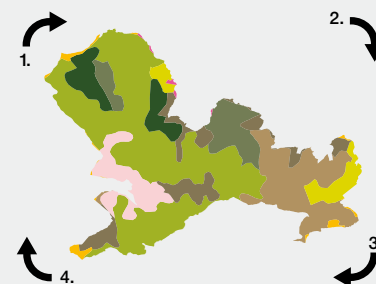
* Boschi orientali di quercia bianca
Codice 91AA ettari 2.159,9

Foreste di Quercus ilex
e Quercus rotundifolia
Codice 9340 ettari 287,2

Foreste di Quercus suber
Codice 9330 ettari 110,1

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

Per il SIC Boschi Ficuzza, come per il contiguo SIC Rocca Busambra, è stato individuato di particolare rilievo il servizio ecosistemico di approvvigionamento acqua potabile legato all'influenza di entrambi i Siti sul bacino dello Scanzano, che rifornisce la città di Palermo. A questo si aggiunge, allo stesso livello, il servizio ecosistemico turistico - ricreativo; si contano, infatti, almeno 25.000 presenze annue di visitatori, garantite dalla presenza di un ricco patrimonio architettonico con la Real Casina di Caccia dei Borbone e naturalistico supportato dal lavoro del Centro di Recupero della Fauna Selvatica di Ficuzza.



1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Boschi conifere
- Boschi di latifoglie
- Bosco misto
- Colture annuali e permanenti
- Formazioni erbose
- Modelli culturali complessi
- Terreni occupati da agricoltura
- Seminativi non irrigui
- Vegetazione di sclerofille

ROCCA BUSAMBRA E ROCCHES DI RAO

praterie e arbusteti mediterranei

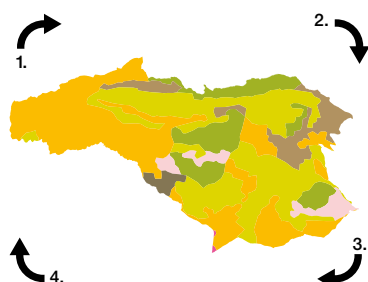


Nome esteso del sito
Sito d'Importanza Comunitaria
Rocca Busambra e Rocche di Rao
Codice Natura 2000
ITA020008
Ente gestore
Regione Sicilia
Regione Biogeografica
Mediterranea
Regione Amministrativa
Sicilia
Superficie totale
6.245 ettari
Comuni ricadenti nel Sito 4
Abitanti 55.512
N° Aziende agricole 5.350
N° Habitat Comunitari 8
(2 Habitat prioritari*)
N° Specie Comunitarie 31
aquila reale, coturnice di Sicilia,
falco lanario, nibbio reale,
gatto selvatico

Habitat più rappresentativi
* Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
Codice 6220 ettari 140,7
* Boschi orientali di quercia bianca
Codice 91AA ettari 64,03
Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
Codice 9340 ettari 298,6
Arbusteti termo-mediterranei e predesertici
Codice 5330 ettari 378

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

Per il SIC Rocca Busambra, contiguo al SIC Boschi di Ficuzza, sono stati individuati due servizi ecosistemici prioritari. Il servizio di foraggio - pascolo è strettamente connesso al sistema socio - economico locale (produzione di formaggi come il Caciocavallo e di carne), e allo stesso tempo, riveste un ruolo rilevante per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario a seconda del livello di intensità dell'attività pascoliva. L'altro servizio ecosistemico di particolare interesse è quello dell'approvvigionamento di acqua potabile legato all'influenza del sito sul Bacino dello Scanzano.



1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Boschi di latifoglie
- Formazioni erbose naturali
- Modelli culturali complessi
- Terreni occupati da agricoltura
- Seminativi non irrigui
- Vegetazione di sclerofille

MONTE CARPEGNA

una zona di protezione speciale tra tre regioni

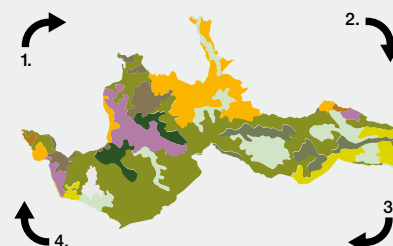


Nome Esteso del Sito
Zona di Protezione Speciale Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio
Codice Natura 2000
IT4090006
Ente Gestore
Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello
Regione Biogeografica
Continentale
Regioni Amministrative
Marche, Emilia Romagna, Toscana
Superficie Totale 2.137 ettari
Comuni interessati 1
Abitanti dei comuni interessati 3.017
N° Aziende Agricole 160
N° Habitat Comunitari 10
(4 Habitat prioritari*)
N° Specie Comunitarie 77
(alcune presenti nella Direttiva Uccelli: albanella minore, succiacapre, calandro, ortolano, pecchiaiolo, biancone, gracchio corallino, aquila reale)

Habitat più rappresentativi
* Faggete degli Appennini con Taxus e Ilex
Codice 9210 ettari 325
* Boschi orientali di quercia bianca
Codice 91AA ettari 3
* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)
Codice 6210 ettari 384
* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
Codice 9180 ettari 1,4

I SERVIZI ECOSISTEMICI PREVALENTI IN RAPPORTO AI BENEFICIARI

La ZPS Versanti Occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio si caratterizza per i servizi ecosistemici di fornitura acqua potabile e di foraggio - pascolo. Le coperture forestali hanno la capacità di trattenere l'acqua e rallentare il flusso delle precipitazioni, contribuendo alla disponibilità di acqua potabile anche nella stagione secca. La produttività dei prati è importante per mantenere una comunità e i relativi ecosistemi, anche per offrire una notevole ricaduta economica nel territorio in termini di vendita diretta o uso nella ristorazione locale. Altro servizio valutato importante per l'area è quello che fa riferimento alle risorse faunistiche e alieutiche che nel tempo potrebbero garantire un discreto ritorno economico vista la presenza di un Ambito Territoriale di Caccia nelle immediate vicinanze.



1. La conservazione degli habitat genera benefici
2. I Servizi Ecosistemici contribuiscono al benessere della popolazione
3. I Beneficiari potenziali possono essere cittadini, agricoltori, imprese sia private sia pubbliche
4. La governance dei Servizi Ecosistemici può avere un impatto positivo sulla efficacia di gestione del sito

- Alberi da frutto
- Vegetazione rada
- Boschi conifere
- Boschi di latifoglie
- Bosco misto
- Colture annuali e permanenti
- Formazioni erbose
- Modelli culturali complessi
- Rocce nude
- Terreni occupati da agricoltura
- Seminativi non irrigui
- Tessuto urbano



CURSA

Stefano Banini
Caterina Caracausi
Pierluca Gaglioppa
Rossella Guadagno
Daniele Iannotta
Armando Mangone
Davide Marino
Angelo Marucci
Margherita Palmieri
Davide Pellegrino
Stefano Picchi
Sara Rossi

EURAC

Roberta Bottarin
Claudio De Marco
Uta Schirpke
Rocco Scolozzi
Ulrike Tappeiner

WWF ITALIA

Luigi Agresti
Gianfranco Bologna
Rosa Clarino
Fabio Converio
Franco Ferroni
Cristina Maceroni
Ennio Merlini
Angelo Pannoizzo

WWFRP

Rosario Aiello
Simona Bardi
Piera Costantino
Desiree Martinoja
Rita Minucci
Corrado Teofili
Malgorzata Sikorska
Rossella Venezia

REGIONE LOMBARDIA

Lucio Andreoli
Marzia Cont
Claudio La Ragione
Franco Lavezzi
Luisa Pedrazzini
Anna Rampa
Antonella Songia
Letizia Vettorato

ERSAF

Loris Berardinelli
Marisa Beschi
Italo Buzzetti
Enrico Calvo
Armando Carrescia
Bruna Comini
Benedetta Concetti
Giovanna Davini
Giordano Giumelli
Paolo Nastasio
Manuela Panzera
Biagio Piccardi
Alessandro Rapella

PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Giuseppe De Vivo
Giuseppe Forte
Antonio Perrone
Gerardo Travaglio

PARCO NAZIONALE DEL CILENTO VALLO DI DIANO E ALBURNI

Aniello Aloia
Angelo De Vita
Romano Gregorio
Elena Petrone
Patrizia Positano

PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO

Valeria Nardi
Riccardo Santolini
Gianfranco Soriani

REGIONE SICILIA

Mario Candore
Nunzio Caruso
Filippo Castiglia
Antonio Coniglio
Giovanna Ferrauto
Gaetano Gallo
Loredana Guarino
Giovanni Landini
Sergio Russo

MATTM

Felice Cappelluti
Luisa Farina
Roberta Pasquariello

MIPAAF

Paolo Ammassari
Luigi Servadei

COMITATO DEGLI UTENTI

Paolo Ammassari
MIPAAF

Luigi Servadei
RETE RURALE NAZIONALE

Felice Cappelluti
Roberta Pasquariello
MATTM

Marina Cerra
CONFERENZA DELLE
REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

Flavia Coccia
ISNART

Simona Cristiano
Milena Verrascina
INEA

Barbara Di Rollo
CIA

Andreotto Gaetani
FEDERBIO

Cristina Grandi
A.I.A.B

Luca Lo Bianco
UNCERM

Alessandro Pantano
CONFAGRICOLTURA

Paolo Pigliacelli
FEDERPARCHI

Annalisa Saccardo
COLDIRETTI

Francesco Serafini
Camillo Zaccarini Bonelli
ISMEA

CURSA

Via Palermo, 37 - 00184 Roma
Tel. + 39 06 4451707 Fax + 39 06 44360433
lifemgncomunicazione@cursa.it
www.lifemgn-serviziecosistemici.eu

www.facebook.com/ProgettoLifeMakingGoodNatura
twitter.com/LifeMGN

